

Piano di Recupero

ai sensi della L.R.
65/2014 art. 35

COMUNE DI PORCARI

SETTORE URBANISTICA - Piazza Felice Orsi, 1 • 55018 Porcari (LU)



Proprietà:



PIANO DI RECUPERO AL COMPLESSO INDUSTRIALE PER LO
SPOSTAMENTO DI VOLUMETRIA DA REALIZZARSI IN
PORCARI VIA ROMANA OVEST 212 E RELATIVA VARIANTE
PUNTUALE AL R.U. AI SENSI DELL'ART. 8 D.P.R. N°160 DEL
07/09/2010 E ART. 35 DELLA L.R. 65 DEL 10/11/2014

oggetto: verifica assoggettamento a V.A.S.

data

OTTOBRE 2015

tavola n.

20B

progettista:

dott. arch. **ezio andreatti**

Via Don Aldo Mei 64/a 55012 Capannori (LU) • tel e fax +390583429569 • e-mail: eandreatti@archiwork.it

**DOCUMENTAZIONE PRELIMINARE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.
Ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 10/2010 e ss.mm.ii.**

INDICE

CAPITOLO 1

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

CAPITOLO 2

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

CAPITOLO 3

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

CAPITOLO 4

INQUADRAMENTO URBANISTICO
INFLUENZA SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI

CAPITOLO 5

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

CAPITOLO 6

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

CAPITOLO 7

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

CAPITOLO 1

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Oggetto della verifica di assoggettabilità a VAS

Il presente documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS riguarda un progetto, di iniziativa privata, in variante parziale al vigente Regolamento Urbanistico, presentato mediante Sportello Unico per le Attività Produttive ai sensi dell'Art.8 del D.P.R. 7 Settembre 2010, n°160 e dell'Art.35 della L.R.T. 10 Novembre 2014, n°65.

Le azioni di trasformazione previste sono relative ad una piccolissima zona classificata nel vigente R.U. come Zona E 4 aree di pianura ad indirizzo colturale promiscuo secondo i disposti dell'Art 106 delle N.T.A.

Questo in attuazione dell'art. 5 bis c.2 della L.R. 10/2010 per cui sono sottoposti a VAS e/o verifica di assoggettabilità a VAS i piani attuativi nonché i piani di livello attuativo che comportano varianti ai piani sovraordinati.

Con Valutazione Ambientale Strategica (VAS), codificata a livello europeo dalla Dir. 2001/42/CE, si indica un PROCESSO volto ad assicurare che nella formazione e approvazione di un piano o di un programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'AMBIENTE che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso e "nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Riferimenti normativi nazionali e regionali

La normativa statale di attuazione della direttiva è costituita dal D.Lgs. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale", e come ulteriormente modificato dal D.Lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69".

In materia di Vas e Via, come previsto dal D.Lgs. 4/2008 secondo cui le regioni devono adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto statale entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, è stata approvata la normativa regionale di recepimento. Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale è costituito da:

_ L.R. 12 FEBBRAIO 2010 N. 10 "NORME IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – V.A.S., DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – V.I.A. E DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA", modificata dalla L.R. 30 dicembre 2010 n. 69 (testo coordinato degli articoli modificati).

Nell'allegato II della direttiva (allegato I del decreto legislativo n. 152/2006) sono individuati i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura VAS. Tale procedura, denominata di "verifica di assoggettabilità alla VAS", è svolta, a livello nazionale, secondo le modalità definite dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e, a livello regionale, secondo le modalità definite dall'art. 22 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i..

Essa prevede l'elaborazione di un Documento Preliminare relativo alla proposta di piano attuativo in variante allo strumento urbanistico contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano stesso.

Pertanto nel presente Documento Preliminare, a partire dalle caratteristiche del Piano di Recupero proposto, è stata valutata l'interazione delle proposte di modifica con altri strumenti di programmazione e pianificazione vigenti a livello comunale e sovracomunale, ed è stato descritto l'impatto dell'intervento stesso sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo, acqua e aria (qualità e rumorosità), sul sistema di mobilità e accessibilità all'area e sulla funzionalità dei servizi, nonché sull'utilizzazione delle risorse naturali.

Attraverso il procedimento di verifica, l'Autorità competente accerta se tali modifiche determinano o meno impatti significativi sull'ambiente, con possibilità di rimandare l'adozione all'effettuazione della VAS o deliberare l'esclusione sulla base di specifiche prescrizioni.

Ai sensi della L.R. 12 febbraio 2010, n. 10, l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente secondo le disposizioni di cui all'articolo 22, della significatività degli effetti ambientali, nei seguenti casi:

a) per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, nonché quelli aventi ad oggetto siti destinati alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche per i quali si ritiene necessaria la valutazione di incidenza;

b) per le modifiche dei piani e dei programmi sopra indicati, compresi quelli che determinano l'uso di piccola aree a livello locale, ove tali modifiche definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, o sia necessaria una valutazione di incidenza;

c) per i piani e programmi, diversi da quelli sopra indicati, nonché per le loro modifiche, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA.

Sono escluse dall'effettuazione della VAS e dalla verifica di assoggettabilità:

- 1. i piani attuativi non riconducibili alle fattispecie sopra indicate;*
- 2. i piani attuativi che, pur rientrando nelle fattispecie sopra indicate, non comportino varianti o modifiche ai piani sovraordinati, a condizione che il piano sovraordinato sia stato oggetto di valutazione dei profili ambientali;*
- 3. i piani di livello attuativo comunque denominati ed i piani regolatori dei porti, per i quali è necessaria la VIA o la verifica di assoggettabilità a VIA, a condizione che non prevedano varianti o modifiche ai piani e programmi sovraordinati.*

Il proponente è tenuto, quindi, a predisporre un documento preliminare, che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari alla valutazione da parte dell'autorità competente. La redazione del documento e la susseguente valutazione dell'autorità competente in merito alla valutazione sull'assoggettabilità o meno della proposta alla VAS sottostanno ai seguenti criteri.

Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi al piano o programma;
- la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente(ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'autorità competente ha il compito di avviare le consultazioni sui contenuti del documento preliminare, coinvolgendo i soggetti competenti in materia ambientale, il cui parere deve essere acquisito entro il termine massimo di 40 giorni dalla presentazione del documento preliminare. La pronuncia deve intervenire, previa audizione del proponente il piano o programma, prima dell'adozione dello stesso, disponendo, a seconda dell'esito della verifica, l'assoggettabilità alla vera e propria procedura VAS o l'esclusione dalla stessa. In quest'ultimo caso, l'autorità competente ha la facoltà di dettare le prescrizioni necessarie al fine di garantire la sostenibilità ambientale del piano o programma.

Proponente: COFIL s.r.l. con sede a Porcari Via Romana Ovest n. 289 - c.f. 00882140460

Autorità competente: con Del G.C. n° 28 del 11/03/2015 il Comune di Porcari ha individuato e costituito un «ufficio di VAS».

Autorità procedente: Consiglio Comunale

Garante della comunicazione: Con Del G.C. n°121 del 07/10/2015 il Comune di Porcari ha individuato il garante della comunicazione nella persona di Barbara Ceragioli, dipendente del Comune di Porcari.

CAPITOLO 2

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il P d R, oggetto della presente valutazione, consiste nel recupero di un immobile parte di un complesso industriale ubicato nel centro abitato posto nel Comune di Porcari e precisamente località Rughì via Romana Ovest 252 nella parte settentrionale del comune stesso. In particolare il progetto riguarda lo spostamento di una volumetria di circa mc. 1.949,75 (circa mq. 366.17 Sul.) a uso industriale in una piccola zona rimasta agricola di circa mq. 1.050 di un intero complesso industriale rappresentato all’Agenzia del territorio di Lucca al Catasto fabbricati del Comune di Porcari nel Foglio 1, dal mappale 262 sub 6 categoria D7 con rendita di € 58.198,00 e relativamente al terreno posto sul lato est al Catasto terreni dal mappale 266, semin. arb. classe 2, di are 14.90, R.D. € 10,77 e R.A. € 6,16.

| DATI URBANISTICI | | |
|---|-----|------------------|
| SUPERFICIE TERRENO DI PROPRIETA' A DISPOSIZIONE | mq. | 29.450,00 |
| SUPERFICIE EDIFICABILE ZONA OMOGENEA D.1 | mq. | 25.434,76 |
| SUPERFICIE TERRENO ZONA E4 | mq. | 1.059,88 |
| SUPERFICIE TERRENO ZONA E4 | mq. | 1.490,00 |
| SUPERFICIE TERRENO ZONA B1* | mq. | 945,86 |
| SUPERFICIE TERRENO ZONA B1 | mq. | 519,50 |
| TOTALE | mq. | 29.450,00 |

L’immobile oggetto del presente P. d R. è parte integrante di un più ampio complesso industriale ed è utilizzato per uso di laboratorio per le prove dei macchinari oggetto della produzione dell’attività esistente ACelli Nonwovens SpA operante nel settore industriale dei macchinari per la produzione e trattamento del Tessuto non tessuto. Il complesso immobiliare ed industriale è costituito in prevalenza da un edificio principale costruito ed ampliato negli anni dove l’immobile oggetto della presente è costituito da un manufatto di tipo prefabbricato in acciaio e tamponature in pannelli sandwic localizzato rispettivamente a ovest dell’edificio principale. Pur non essendo di recente costruzione il complesso industriale non presenta caratteristiche architettoniche di valore storico-paesaggistico anche se di tipo industriale. Tali immobili storicamente risalgono ai primi anni '60 con numerosi ampliamenti fino ad oggi. L’ultimo ricade proprio in questo anno 2014.

Considerato le notevoli dimensioni di superficie tali strutture risultano realizzate di varie tipologie: a partire con strutture in cemento armato con coperture a

“volta” ed “a capanna” con tamponature in mattoni intonacati, fino arrivare alle strutture in cemento armato precompresso con coperture “piane” con travi a “Y” corredati da sched e tamponature con pannelli prefabbricati.

SPECIFICA ESTRATTO NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Descrizione del contesto urbanistico

La proposta di variante urbanistica riguarda un’area individuata nella vigente variante al Piano Strutturale approvata con Del C.C. n° 25 del 24/06/2015, l’area è ricompresa nel Sistema Territoriale della Pianura Storica, all’interno del perimetro dell’UTOE «Polo Cartario» e del Sistema Funzionale della Qualità Insediativa delle Attività Produttive - Polo Cartario lungo l’autostrada e l’area industriale di Rughi-Ginesi.

In particolare la proposta di progetto riguarda un’area posta a nord-ovest del complesso immobiliare ed industriale esistente, in Località Rughi, interamente interclusa da importanti e ormai consolidati complessi produttivi.

Il complesso industriale ed in particolare la proprietà ricade urbanisticamente nel vigente Regolamento Urbanistico del Comune di Porcari approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 46 del 26/11/1999 e successive modifiche e integrazioni, e precisamente:

prevalentemente nell’ **Art. 17 - Zone D.1 aree produttive prevalentemente edificate –**

17.1. Le zone classificate D.1 distinte nel QP - Tavola 2 – Planimetria Generale degli Interventi, comprendono le parti del territorio parzialmente edificate e con lotti liberi riservati ad insediamenti industriali, artigianali e produttivi in genere.

17.2. Vi sono ammesse le seguenti attività: impianti industriali e artigianali;

a)- attività commerciali, di deposito e di distribuzione delle merci anche all'ingrosso inclusi depositi e magazzini utili agli impianti industriali ed artigianali;

b)- uffici amministrativi e direzionali, uffici tecnici degli impianti e centri servizi; eventuale residenza per il titolare o per l'addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti, con superficie utile massima di mq. 120 e volume massimo di 400 mc.: tutto questo previo motivato parere favorevole della U.S.L. in merito alla compatibilità della residenza con le attività produttive esistenti e riguardo agli aspetti di salubrità totale. Non è ammessa la costruzione della sola parte abitativa ed inoltre essa non deve neppure essere preponderante rispetto all' impianto produttivo.

c) attività turistico ricettive.

17.3. In tali aree il R.U. si attua mediante intervento diretto che dovrà garantire:

la conformità degli scarichi a quanto prescritto dalle Leggi n. 615/1766, n. 317/1776 e n. 650/1779 e successive modifiche ed integrazioni e relativi Regolamenti di Attuazione;

l'adeguamento alle condizioni di lavoro e dei servizi alle norme di sicurezza del lavoro e di assistenza ai lavoratori;

l'arretramento delle recinzioni dei lotti dalle sedi stradali di almeno ml. 6,00, salvo i casi particolari che saranno valutati dall'Ufficio Tecnico Comunale; l'area compresa fra dette recinzioni e le sedi stradali dovrà essere sistemata e mantenuta a verde e/o a sosta per i veicoli;

la destinazione di una quota parte di Superficie Utile, in proporzione alle dimensioni dell'azienda, ai seguenti servizi: mensa, spogliatoio, docce, w.c., pronto soccorso, attrezzature sociali e ricreative, ecc. da definire in sede di rilascio delle varie autorizzazioni o concessioni.

17.4. Nelle aree ricadenti all'interno della presente classificazione si applicano i seguenti parametri urbanistico-edilizi:

Indice di fabbricabilità fondiario (If) 3,50 mc/mq;

Rapporto massimo di copertura (Rc) 0,50

Altezza massima dei fabbricati (H) 15,00 ml.

Distacco dei fabbricati tra loro 10,00 ml.

Distacco dai confini: la distanza dai confini di proprietà non può essere in nessun caso inferiore a ml. 5,00: sono fatte salve le prescrizioni di cui al punto c) dell'Art.17.3. Nel caso di fabbricati più alti di ml. 10,00, esclusi i silos e le attrezzature tecniche, è fatto obbligo di un distacco pari all'altezza dell'edificio più alto tra quelli che si fronteggiano.

17.5. Prescrizioni particolari e/o deroghe.

intorno al perimetro della zona produttiva, o parte di esso, indicata nelle tav. n.6 del R.U. può essere individuata una fascia di terreno, della estensione massima di m.30, da destinare alla riqualificazione ambientale dell'insediamento produttivo: i lotti di terreno così individuati dovranno essere piantumati con alberi di alto fusto per mitigare l'impatto ambientale dei grossi manufatti produttivi, solo il 10% di tali aree individuate e piantumate possono essere ulteriormente destinate ad uso delle esigenze produttive e computate con i parametri edilizi citati al punto 17.4. Prima di poter utilizzare i nuovi indici e parametri urbanistici derivanti dall'incremento dell'area produttiva si deve seguire la seguente procedura: in primo luogo l'indice di fabbricabilità e/o la superficie coperta, relativi alla singola area industriale, devono essere sostanzialmente esauriti; in secondo luogo deve essere approvato uno strumento urbanistico attuativo per legittimare la variazione di destinazione dei terreni appartenenti alla fascia di riqualificazione ambientale. Deve infatti essere approvato il passaggio da zona agricola a qualcuna delle seguenti destinazioni:

fascia di rispetto, parcheggio ed attrezzature collettive per l'industria, area produttiva edificabile.

La dotazione di spazi per parcheggio e/o verde per gli interventi sottoposti a piano attuativo, escluse le sedi viarie sarà così articolata:

la superficie per parcheggio interno al lotto non deve essere inferiore al 10% della superficie totale del lotto; la superficie per parcheggio pubblico e/o a verde ai sensi del D.M. 1444/68 non deve essere inferiore al 10% della superficie del lotto: tale area deve essere prevista generalmente ai margini del lotto edificabile e lungo la viabilità pubblica; normalmente tali aree vengono individuate nella tav. 3 del R.U., in tutti gli altri casi esse saranno individuate al momento della formazione di strumenti urbanistici attuativi le aree già previste e non ancora attuate possono essere posizionate anche diversamente da quanto previsto dagli elaborati grafici del R.U.: questo deve avvenire al momento della formazione di strumenti urbanistici attuativi.

I volumi tecnici non sono computati ai fini dell'indice di fabbricabilità e neppure della superficie coperta; i vari manufatti di arredo e di corredo dell'insediamento produttivo per proteggere percorsi, zone di sosta delle auto, tettoie a servizio di edifici esistenti per il carico e lo scarico delle merci, ecc. saranno puntualmente disciplinati nel Regolamento Edilizio. Le pensiline a servizio degli scali merci privati, in quanto intimamente connesse alla sistemazione dell'infrastruttura a cui

appartengono, non sono computabili né come indice di fabbricabilità né come superficie coperta. Le tettoie destinate a copertura precaria delle materie prime di lavorazione sono ammesse nella percentuale massima del 20% della superficie copribile del terreno di pertinenza

dell'azienda. Tale possibilità può essere sfruttata solo quando l'indice di fabbricabilità fondiario sia pressoché esaurito, ma non sia esaurita la superficie coperta. Tali tettoie precarie devono rispondere ai seguenti ulteriori requisiti: altezza massima interna libera = m. 8,50; struttura portante metallica, smontabile, aperta su tutti i lati o in appoggio ad edifici esistenti; all'interno di tali tettoie non possono essere collocati impianti di lavorazione di alcun tipo ma solo impianti tecnici di sicurezza (antincendio) l'autorizzazione di questi manufatti è subordinata alla stipula di atto d'obbligo registrato e trascritto tra i soggetti interessati e il Comune con il quale i privati si impiegano ad eliminare i manufatti precedentemente descritti se e quando cessi l'attività o nel caso in cui si proceda alla cessione dell'azienda per lo svolgimento di altra destinazione d'uso: tali volumi tecnici non possono mai consolidarsi come volumi cedibili ed asservibili alle esigenze di produzione di insediamenti cessionari o per altre destinazione d'uso dei manufatti.

I volumi non destinati alle lavorazioni industriali ma ad uffici, abitazioni del personale, mense e quanto altro, non possono superare il 20% del volume consentito per l'intervento autorizzato.

L'altezza massima dei manufatti può essere superata sia per la realizzazione di volumi tecnici sia per la realizzazione di attrezzature tecniche e silos e sia in funzione delle specifiche esigenze di

lavorazione: la deroga in altezza è subordinata ad una delibera dell' A.C., relativa alle caratteristiche dei singoli insediamenti industriali, che può consentire altezze superiori fino ad un massimo di ml. 25. Sono esclusi da questa deroga i manufatti destinati allo smaltimento dei rifiuti di lavorazione. Al fine di assicurare il rispetto della presente norma, la deroga di cui sopra potrà essere concessa solo alla presenza di un atto unilaterale di impegno relativo all' utilizzazione della specifica attrezzatura.

Il rilascio dei Permessi di Costruire per le singole attuazioni finalizzate allo svolgimento delle attività commerciali all'ingrosso e/o al dettaglio è subordinato al rispetto, all'interno dell' area di intervento, degli standard previsti per le zone direzionali e commerciali di cui al punto 2) dell' art. 5 del D. M. 1444/68. Nel caso di attività miste gli standard applicabili verranno individuati con riferimento all' attività prevalente.

All' interno dei centri abitati, individuati da apposita campitura o simbolo grafico nella tav. 3.a del R.U., non sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica che portino alla realizzazione di aziende insalubri di 1° e 2° categoria (vedi art. 261 del T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27/7/1743, n. 1265 e successive modificazioni e adeguamenti). In deroga a quanto sopra prescritto, per abbassare il livello di insalubrità già consolidato, possono essere sostituite le attuali lavorazioni insalubri con altre. La riduzione del livello di insalubrità dovrà essere certificata dall' autorità sanitaria competente.

Inoltre, le prescrizioni di cui al presente comma, non trovano applicazione per le aziende esistenti ad eccezione delle industrie a rischio di incidente rilevante di cui all' art. 22 ter . I lotti di terreno destinato all' industria, posti in adiacenza alle zone disciplinate da strumenti urbanistici attuativi già approvati, possono essere edificati solo tramite permesso di costruire convenzionato che garantisca comunque la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione e di interesse pubblico.

Nelle zone industriali esistenti quando si sostituisce la precedente destinazione produttiva con una nuova destinazione direzionale, commerciale, per servizi pubblici, per attività turistico ricettiva, è necessario approvare uno strumento urbanistico attuativo di iniziativa privata e/o pubblica, anche nel caso di cambio di destinazione d'uso senza opere edilizie; a seguito della approvazione di tale strumento da parte dell' A.C. è anche consentito un incremento di indice nel modo seguente: e' ammesso il raggiungimento di un indice di fabbricabilità' fondiario massimo di 4 mc/mq tramite strumenti urbanistici attuativi al sensi e con i contenuti specificati al precedente art. 3; nel caso di intervento urbanistico attuativo di cui al precedente punto a), finalizzato al raggiungimento di un indice superiore a 3 mc/mq, decadono tutte le deroghe di carattere volumetrico e di variazione della superficie coperta eventualmente ammesse .

Nelle zone industriali, artigianali e produttive in genere, che si trovano a una distanza inferiore a ml. 500 dalle abitazioni, è vietata la realizzazione di impianti di smaltimento dei residui di lavorazione e simili (pulper e derivati), tramite incenerimento, termo/distruzione e/o termo valorizzazione. Questa prescrizione si sostanzia con l'obbligo di contenere i limiti di criticità dei fenomeni di inquinamento in essere.

Nel caso di cambi di destinazione d'uso per l'apertura di "circoli privati" per pubblico spettacolo, giochi di società e intrattenimento, la conformità urbanistico edilizia è subordinata al parere della C.A.T.T.

Piccola porzione e comunque zona interessata all'assorbimento della porzione volumetrica esistente nell' art. 106 - Zona E 4 aree di pianura ad indirizzo colturale promiscuo

106.1 Definizione e prescrizioni di carattere generale. Si tratta delle porzioni di pianura storica poste tra i rilievi collinari e l'autostrada, destinate alla produzione agricola senza un indirizzo colturale prevalente.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di significativi esempi di corti rurali, in alcuni casi sensibilmente alterate rispetto alla configurazione originaria.

Sono consentite utilizzazioni di tipo intensivo legate alla pratica dell'ortoflorovivaismo.

E' consentita l'attività agrituristica.

106.2 Destinazioni d'uso, procedure di Si applicano le disposizioni generali di cui ai precedenti artt.

96,97,98,99,100,101 e 102 o e interventi ammessi
Si applicano le disposizioni generali di cui ai precedenti artt. 96,97,98,99,100,101 e 102.

CAPITOLO 3

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'intervento urbanistico è volto essenzialmente recupero di volumetria esistente posizionata all'interno della zona omogenea prevalente di cui all' Art. 17 - Zona D.1 aree produttive prevalentemente edificate – insediandola all'interno della zona omogenea di cui all'art. 106 - Zona E 4 aree di pianura ad indirizzo colturale promiscuo – zona posta all'interno della proprietà e comunque in aderenza alla zona industriale.

La disciplina del recupero previsto mira alla riqualificazione funzionale del contesto industriale mediante la sostituzione e l'eliminazione di elementi incongrui inseriti in tempi recenti; sotto il profilo morfologico visto che non vi sono elementi significativi che caratterizzano testimonianze storiche si provvederà alla ristrutturazione urbanistica dell'area urbana principalmente di carattere industriale.

Oltre a ridisegnare ed a ristrutturare l'ambiente per migliorare la qualità urbana, si prevede un assetto urbanistico al fine di poter eliminare una situazione incongrua al contesto logistico esistente spostandola, mantenendo la stessa volumetria insediandola ai limiti di proprietà riqualificando il contesto urbano mediante una progettazione edilizia di tipo industriale..

Si adegueranno i parcheggi esistenti a servizio della struttura, completando la sistemazione a verde che esiste attualmente a servizio della struttura e risistemando i percorsi pedonali in uso.

Per quanto riguarda la viabilità si prevede di risistemare la sede stradale esistente e che attualmente consente un agevole accesso alla struttura.

Le eventuali sistemazioni a verde delle aree saranno realizzate a prato erboso.

| OBIETTIVI STRATEGICI | SUB-OBIETTIVI | AZIONI |
|----------------------------------|--|--|
| TUTELARE LE RISORSE E L'AMBIENTE | A. USO RAZIONALE DEL SUOLO E DELLE MATERIE PRIME | RIUSO DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE DI RECUPERO PROVENIENTI DALLO SMONTAGGIO DEI FABBRICATI ESISTENTI RIUTILIZZO DELL'ACQUA METEORICA |
| | B. RIDUZIONE DELLE SUPERFICI IMPERMEABILIZZANTI | L'IMPERMEABILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE SARA' LIMITATA |
| | C. CONTROLLO DELLO INQUINAMENTO ACUSTICO | I FABBRICATI SARANNO RECUPERATI NEL RISPETTO DEL D.P.C.M. 05/12/1997 |
| | D. CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI | I FABBRICATI SARANNO RECUPERATI NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI RISPARMIO ENERGETICO |

CAPITOLO 4

INQUADRAMENTO URBANISTICO INFLUENZA SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.)

La Regione Toscana con deliberazione di Consiglio Regionale n°37 del 27 marzo 2015 ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (PPR), in conformità al D.Lgs.42/2004 (Codice del Paesaggio).

L'ambito di applicazione del piano si estende all'intero territorio regionale individuando la disciplina generale, di livello regionale, riferita agli abachi delle quattro invarianti strutturali, e quella specifica di livello d'ambito (in particolare per quanto qui ci interessa l'"Ambito 04 Lucchesia").

Su queste si sviluppa la specifica disciplina dei beni paesaggistici, includendo gli ambiti di eccellenza formalmente riconosciuti per "decreto" (disciplinati dall'articolo 136 del Codice) e quelli riconosciuti "per legge" (disciplinati dall'articolo 142 del Codice).

Con l'approvazione del PIT-PPR e la successiva pubblicazione sul BURT diventano immediatamente operativi, per quanto qui ci riguarda:

la disciplina di piano contenuta nella parte dello Statuto e in particolare:

- 1.1) gli *obiettivi generali* delle quattro invarianti strutturali e gli *obiettivi specifici* riportati nell'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- 1.2) gli *indirizzi per le politiche* e la *disciplina d'uso* contenuta negli *obiettivi di qualità* e nelle *direttive* della specifica Scheda di livello d'Ambito di riferimento;
- 1.3) gli *obiettivi specifici*, le *direttive* e le *prescrizioni* contenute nella *disciplina d'uso* delle Schede dei beni paesaggistici riconosciuti da decreto contenuta nella Sezione 4 (Allegato 3B – Schede relative alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico); in particolare: la Scheda relativa alla zona costiera individuata dal D.M. 21.08.1952 e la scheda relativa alla Via P.I. Da Carrara individuata dal D.M. 07/06/1973.
- 1.4) gli *obiettivi specifici*, le *direttive* e le *prescrizioni* contenute nella *disciplina d'uso* dei beni paesaggistici riconosciuti per legge riportata nell'Elaborato 8B (Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).

la disciplina di piano contenuta nella Strategia delle trasformazioni e in particolare:

- 2.1) il contenuto dell'articolo 25 della Disciplina di piano, in merito all'"Offerta della residenza urbana";
- 2.2) il contenuto dell'articolo 27 della Disciplina di piano, in merito alla "Mobilità intra e interregionale".

La Disciplina di PIT-PPR precisa inoltre:

- 1) che ai sensi dell'articolo 18 (Efficacia del Piano rispetto agli atti di governo del territorio vigenti):

"A far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano:

a) le **prescrizioni, e le prescrizioni d'uso** e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio **prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica**, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;

b) le **direttive** contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'articolo 145 del Codice, **integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi**”.

2) che ai sensi dell'articolo 19 (Efficacia del Piano rispetto agli interventi da realizzarsi sugli immobili e sulle aree sottoposti a tutela paesaggistica):

"Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano **gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui all'articolo 134 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano**”.

Per quanto riguarda la presente variante generale al piano complesso d'intervento si precisa che ai sensi dell'articolo 20 della Disciplina di piano (Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio):

"1. **Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica**, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, **da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano**, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.

2. Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano, i piani e i programmi di settore e gli atti della programmazione comunque denominati che producono effetti territoriali sono formati nel rispetto della disciplina statutaria del presente Piano.

3. (...)"

Matrici di coerenza

| | |
|---|--|
| STATUTO DEL PIT-PPR APPROVATO D.C.R n.37/2015 SCHEDA D'AMBITO 04 - LUCCHESIA | ELEMENTI DI COERENZA DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO |
| INDIRIZZI PER LE POLITICHE PER LE AREE RIFERIBILI AI SISTEMI DELLA MONTAGNA | Le azioni proposte dalla variante non interferiscono con gli indirizzi di Sistema di PIT-PPR. |

| | |
|---|--|
| INDIRIZZI PER LE POLITICHE PER LE AREE RIFERIBILI AI SISTEMI DELLA COLLINA | Le azioni proposte dalla variante non interferiscono con gli indirizzi di Sistema di PIT-PPR. |
| INDIRIZZI PER LE POLITICHE PER LE AREE RIFERIBILI AI SISTEMI DELLA PIANURA E FONDOVALLE | Le azioni di trasformazione risultano coerenti con le prescrizioni normative e regolamentari vigenti |
| Disciplina d'Uso Obiettivi di qualità e direttive Obiettivo 1 Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate | |
| STATUTO DEL PIT-PPR APPROVATO BENI PAESAGGISTICI | ELEMENTI DI COERENZA DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO |
| BENI PAESAGGISTICI DA DECRETO | Le azioni proposte dalla variante non riguardano ambiti riconosciuti di tali beni. |
| Disciplina dei beni paesaggistici (artt.134 e 157 del Codice) - Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice) | Le azioni proposte dalla variante non riguardano ambiti riconosciuti di tali beni. |
| LA STRATEGIA DELLE TRASFORMAZIONI DEL PIT-PPR APPROVATO | ELEMENTI DI COERENZA DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO |
| Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana - Prescrizioni | visto la tipologia di intervento, lo stesso non contrasta le prescrizioni indicate |

La ricognizione delle indicazioni per l'applicazione della carta del territorio urbanizzato del PIT-PPR

Dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto i Comuni sono tenuti a sviluppare uno specifico percorso per poter definire la perimetrazione a una scala adeguata alla georeferenziazione dei propri strumenti urbanistici, in particolare del piano strutturale.

All'interno della perimetrazione:

- a) il Comune individua quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea, fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale.
- b) il Comune precisa di ogni morfotipo: localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale.
- c) Individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le

perimetrazioni urbane.

Attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici. Nell'area della perimetrazione il Comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del piano paesaggistico).

La ridefinizione dei margini, anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica delle schede del piano paesaggistico, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico.

Dalla lettura della Carta si evidenzia come l'ambito di intervento del Progetto in esame sia situato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato del Comune di Porcari; in particolare all'esterno del tessuto urbano della città produttiva e specialistica definito "Tessuto a proliferazione produttiva lineare" (TPS1): *"Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti.*

La Legge regionale 65/2014, all'articolo 224 "disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato" prevede:

1. Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM.

La variante generale al Piano Strutturale, adottata con delibera di C.C. n°54 del

15.10.2014, individua l'area in esame all'interno del Sistema Territoriale della Pianura Storica, inclusa nel perimetro dell'UTOE 3 "Polo Cartario" e del Sistema Funzionale della "Qualità Insediativa delle Attività Produttive - Polo Cartario lungo l'autostrada e l'area industriale di Rughi-Ginesi.

Il P.S. riconosce tale ambito come: *"caratterizzato dai cospicui insediamenti industriali posti intorno all'insediamento residenziale di Rughi e lungo il tracciato autostradale A11, sorti negli anni 1960-70, che si sono consolidati nel tempo dando vita a quello che oggi può essere definito complessivamente come il distretto cartario di importanza europea. L'attività prevalente è quella della produzione della carta per uso domestico e della relativa trasformazione, unitamente ad altre attività produttive attinenti che gravitano nell'indotto del settore cartario."*

Per tale ambito è previsto: *il mantenimento dell'esistente configurazione fisica e specializzazione funzionale, prevedendo interventi di nuovo impianto per il completamento e il riordino dei tessuti edilizi non saturi, solamente a condizione che vengano attuate opere di riqualificazione e mitigazione ambientale e senza modificare sostanzialmente l'esistente discontinuità spaziale ancora riconoscibile tra i diversi episodi edilizi.*

Il Piano Strutturale del Comune di Porcari

3.5.1 – Il Piano Strutturale vigente

Il Piano Strutturale Comunale è stato approvato con delibera di C.C. n°31 del 10/07/1998.

Successivamente sono state approvate le seguenti varianti:

- Variante parziale di sola modifica cartografica approvata con delibera di C.C. n°23 del 05/07/2006;
- Variante parziale approvata con delibera di C.C. n°37 del 29/06/2011.
- Variante generale al PS approvata con Del C.C. n° 25 del 24/06/2015.

| TITOLO ARTICOLO | CONTENUTI PERTINENTI | Coerenze | Note |
|--------------------|----------------------|----------|------|
|--------------------|----------------------|----------|------|

| | | | |
|---|--|---------|--|
| Articolo 12 Sistema Territoriale della Pianura Storica | 1. Il sistema territoriale della pianura storica è formato dalla pianura alluvionale che ha preso la forma di campagna storicamente coltivata e dall'area urbana che contiene gli insediamenti urbani più consistenti di tutto il territorio del Comune di Porcari. E' probabilmente la zona omogenea più vasta del territorio comunale. Tale territorio è delimitato a nordest dai rilievi collinari, a nord e a ovest dal confine comunale con Capannori, a est dal confine comunale con Montecarlo e Altopascio. A meridione è limitato dall'autostrada A11 Firenze- Mare. Comprende un insediamento lineare variamente articolato che vede al centro il borgo storico di Porcari e le sue ramificazioni sia a nord sia ad est, sia a sud. Gli insediamenti residenziali hanno occupato le maglie lasciate dalla rete dei canali di bonifica e dalla viabilità trasversale e si sviluppano a forma di un ferro di cavallo che circonda il rilevato collinare. Sono caratterizzati, in modo sostanzialmente omogeneo, da edifici che, soprattutto nelle ramificazioni che si protendono verso la pianura umida, hanno saturato gli spazi liberi che esistevano tra i vecchi nuclei di corte rurale ormai trasformati. All'interno di queste maglie vi sono le residenze attestata sulla viabilità storica e consistenti insediamenti industriali realizzati nel secondo dopoguerra. | | |
| Articolo 12 Sistema Territoriale della Pianura Storica | Si possono individuare: - il nucleo di Rughì, con il piccolo centro storico accerchiato da insediamenti residenziali recenti e soprattutto da un grosso polo industriale, al quale si aggiunge la costellazione di piccoli e piccolissimi capannoni artigianali;..... omissis 2. Obiettivi di qualità per il patrimonio ambientale: (.....) 3. Indirizzi per la qualità del patrimonio ambientale: (.....) 4. Prescrizioni per la qualità del patrimonio ambientale: (.....) 5. Obiettivi di qualità per gli assetti insediativi: (.....) 6. Indirizzi per la qualità degli assetti insediativi: (.....) 7. Prescrizioni per la qualità degli assetti insediativi: (.....) | nessuna | Le azioni di trasformazione previste contribuiscono al contenimento dello sviluppo edilizio in continuità spaziale col tessuto già urbanizzato contenendo la nuova edificazione di espansione all'interno delle previsioni del vigente regolamento urbanistico, minimizzando così il consumo di nuovo suolo. |
| Il Sistema Funzionale della qualità insediativa delle attività produttive Articolo 21 Il polo cartario lungo l'autostrada e l'area industriale di Rughì-Ginesi | 1. E' l'ambito caratterizzato dai cospicui insediamenti industriali posti intorno all'insediamento residenziale di Rughì e lungo il tracciato autostradale A11, sorti negli anni 1960-70, che si sono consolidati nel tempo dando vita a quello che oggi può essere definito complessivamente come il distretto cartario di importanza europea. L'attività prevalente è quella della produzione della carta per uso domestico e della relativa trasformazione, unitamente ad altre attività produttive attinenti che gravitano nell'indotto del settore cartario. 2. Obiettivi di qualità: (.....) 3. Indirizzi per il regolamento urbanistico: (.....) 4. Prescrizioni per il regolamento urbanistico: (.....) | nessuna | Le azioni proposte sono coerenti con gli indirizzi, gli obiettivi di qualità e le prescrizioni del sistema funzionale di riferimento, in quanto tendono alla valorizzazione della funzione del comparto produttivo nel rispetto della qualità ambientale ed edilizia e dei criteri previsti per le scelte localizzative. |
| Disposizioni per le UTOE Articolo 30 | Il R.U., dovrà rimodellare i margini della forma urbana esistente e dei tessuti insediativi favorendo, al loro interno, interventi edilizi e urbanistici che facilitino un | nessuna | Le azioni proposte sono coerenti con le direttive in oggetto in quanto tendono al |

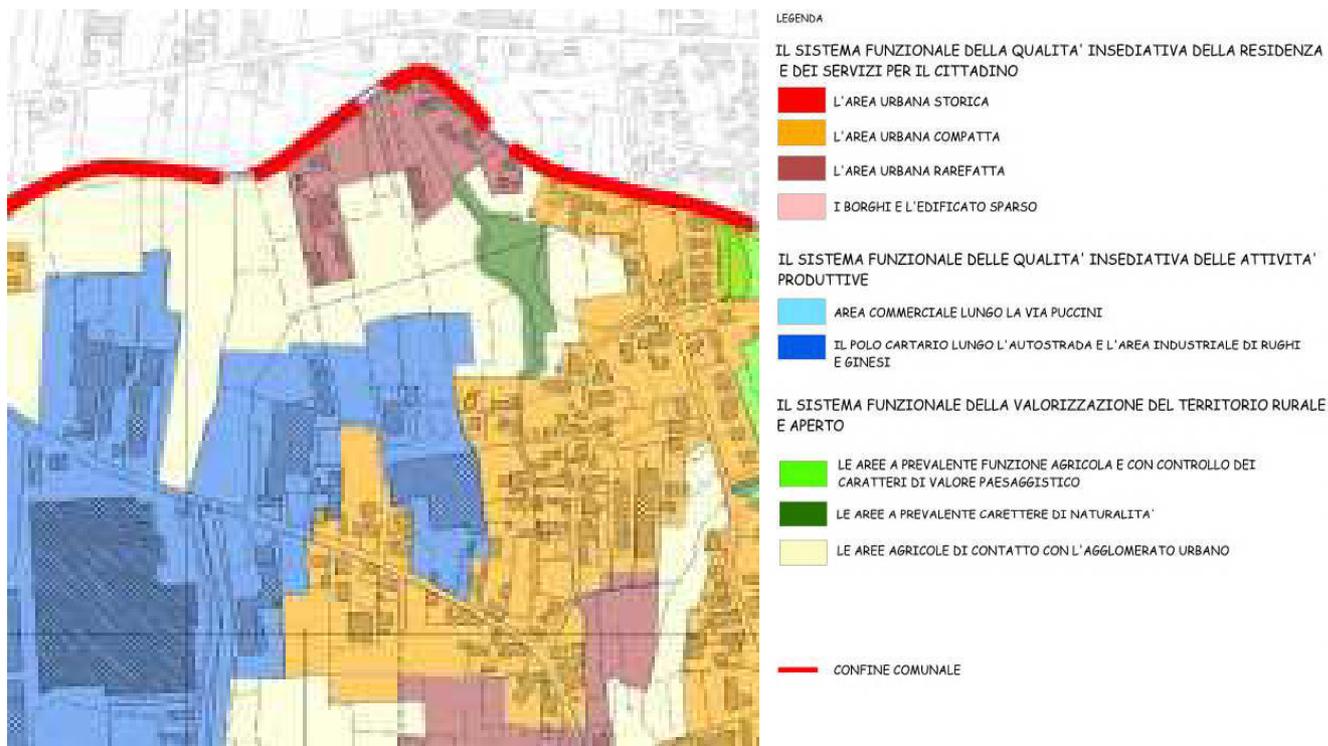
| | | | |
|---|--|--|---|
| <p>Obiettivi e azioni strategiche UTOE N° 7 RUGHI</p> | <p>maggior ordine gerarchico tra le funzioni d'uso ammesse e che riducano le problematiche legate alla frammentazione, in particolare tra la funzione produttiva / artigianale e quella residenziale.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta nella disciplina edilizia e urbanistica per le aree lungo la viabilità di attraversamento delle aree storiche e del tessuto insediativo compatto, evitando, negli interventi di nuovo impianto, funzioni non confacenti alla natura del contesto urbano, la saldatura dell'edificato lungo la viabilità e il consumo di potenziali aree da destinare a verde urbano. Per le attività ritenute in sede impropria è auspicabile la loro delocalizzazione in un contesto di minor impatto sulla funzione residenziale, utilizzando i manufatti esistenti per il recupero della funzione commerciale e residenziale e, in prossimità dei luoghi di maggiore aggregazione, per la realizzazione degli standard.</p> <p>Il R.U. dovrà evitare nella maniera più assoluta fenomeni di dispersione edilizia verso le aree agricole che, specialmente verso la fascia pedecollinare, conservano ancora un interesse ambientale e paesaggistico.</p> <p>Il R.U. dovrà attentamente disciplinare l'utilizzazione, il recupero e la diffusa riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, eliminando le alterazioni dell'impianto originale ed escludendo tipologie di intervento contrarie al recupero conservativo degli elementi tipologici tradizionali che caratterizzano le invarianti del sistema insediativo.</p> <p>Tutti gli interventi che prevedono un incremento del carico urbanistico saranno consentiti qualora coerenti con la capacità di carico del contesto nel quale si interviene, verificando in particolare che la capacità e l'adeguatezza delle reti esistenti sia proporzionata agli interventi previsti.</p> <p>Per le attività ritenute in sede impropria è auspicabile la loro delocalizzazione in un contesto di minor impatto sulla funzione residenziale, utilizzando i manufatti esistenti per il recupero della funzione commerciale e residenziale.</p> <p>Il R.U. dovrà attentamente disciplinare l'utilizzazione, il recupero e la riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, in particolare della funzione abitativa, escludendo tipologie di intervento contrarie al recupero conservativo degli elementi tipologici tradizionali che caratterizzano le invarianti del sistema insediativo.</p> <p>Il R.U. dovrà favorire l'integrazione tra l'attività agricola residua, ancora possibile nelle aree di contatto con l'aggregato urbano, (anche di tipo amatoriale, autoconsumo, orti urbani, ecc.) e le funzioni tipiche degli spazi urbani, promuovendo, insieme alla presenza del verde urbano e di quello dei lotti privati, un sistema di spazi aperti che contrastino la pressione antropica e il consumo di suolo.</p> | | <p>consolidamento della configurazione fisica esistente del comparto produttivo, evitando fenomeni di saldatura dell'edificato lungo la viabilità principale.</p> <p>Le azioni di trasformazione non alterano in modo sostanziale le visuali paesaggistiche principali e i connotati ottici riconosciuti di alta e media visualità.</p> |
|---|--|--|---|

L'intervento previsto dal Progetto rientra nei limiti del dimensionamento previsto dal P.S.

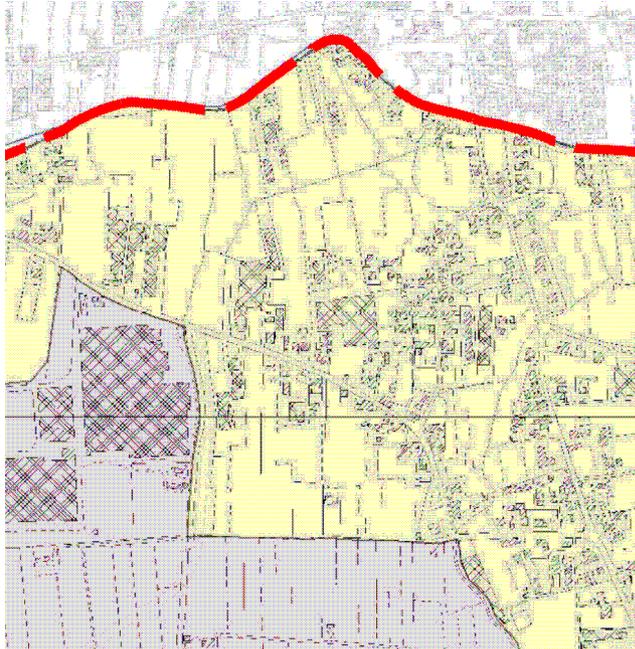
Stralci cartografia degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

Variante generale al PS approvata con Del C.C. n° 25 del 24/06/2015

Tav. STA 03 Carta dei sistemi funzionali



L'area rientra prevalentemente nel "sistema funzionale della qualità insediativa delle attività produttive" e specificatamente nel sub sistema "Il Polo Cartario lungo l'autostrada e l'area industriale di Rughi e Ginesi" (Art. 21)



LEGENDA

■ ■ ■ SI STEMI TERRI TORI ALI

SI STEMA TERRI TORI ALE DELLA PI ANURA UMI DA E BONI FI CATA

■ 1 - PADULE FRI ZZONE

■ 2 - PADULE

SI STEMA TERRI TORI ALE DELLA PI ANURA STORI CA

■ 3 - POLO CARTARIO

■ 4 - FERROVIA

■ 5 - GI NESI

■ 6 - CENTRALE

■ 7 - RUGHI

SI STEMA TERRI TORI ALE DELLA COLLI NA

■ 8 - SAN GI USTO

■ 9 - COLLI NA

L'area ricade nell' UTOE n° 7 "RUGHI (Art. 10; Art. 30)

**RU vigente approvato con Delibera di Consiglio Comunale nr. 46 del 26/11/1999
e successive modifiche e integrazioni**



LEGENDA

-  D.1 Aree produttive prevalentemente edificate
-  E.4 Aree di pianura ad indirizzo culturale promiscuo

RU MODIFICATO A SEGUITO DELLA PRESENTE RICHIESTA



LEGENDA

-  D.1 Aree produttive prevalentemente edificate
-  E.4 Aree di pianura ad indirizzo culturale promiscuo

IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO

Questa la normativa di riferimento

- *Piani Stralcio Rischio Idraulico e P.A.I.* dell'Autorità di Bacino del F. Arno (**D.P.C.M. 05/11/1999 e D.P.C.M. 06/05/2005**)
- *Piani Stralcio Qualità delle acque e Bilancio Idrico* dell'Autorità di Bacino del F. Arno (**D.P.C.M. 31/3/1999, D.C.I. 21/10/2010 e D.C.I. 221-222 18/7/2012**)
- *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto dell'Appennino Settentrionale (**D.C.I. 206 24/2/2010 e D.P.C.M. 21/11/2013**)

Per quanto riguarda le coerenze si rimanda alla relazione geologica di fattibilità redatta dallo STUDIO DI GEOLOGIA BARSANTI, SANI & ASSOCIATI nella qualità del Dr. Geol. Paolo Sani e in particolare all'allegato comprensivo delle tavole.

IL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

Il Comune di Porcari ha approvato il piano comunale di zonizzazione acustica con Del C.C. n. 25 del 16/09/2004. Tale piano è stato redatto dall' ARPAT, la classificazione relativa è stata compilata in base alla normativa vigente (L. 447/1995 e L.R. 1 dicembre 1998, n. 89). e secondo tale piano, l'area oggetto di intervento ricade in Classe Acustica IV[^] e V[^]. In base alla definizione del D.P.C.M. 14/11/1997 sono in:

Classe Acustica IV[^] - **Aree di intensa attività umana**: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe Acustica V[^] - **Aree prevalentemente industriali**: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

Il D.Lgs. n. 285/1992 Nuovo Codice della Strada e successive modifiche definisce:

- traffico locale: "il traffico interno a quartieri o rioni, senza traffico di attraversamento, basso flusso veicolare e assenza o quasi di mezzi pesanti (solo pochi bus urbani per ora); corrisponde tipicamente al traffico presente nelle strade di tipo E ed F"; e
- traffico di attraversamento: "il traffico in strade di scorrimento e/o collegamento tra quartieri, frazioni e aree diverse del centro urbano, con elevato flusso di veicoli leggeri, limitato flusso di mezzi pesanti e traffico medio-basso nel periodo notturno; tipicamente è il traffico presente nelle strade di tipo D, ma anche in alcune C non eccessivamente trafficate".

La strada provinciale, ultimo tratto che si inserisce nel centro abitato e che si deve percorrere per arrivare al complesso industriale in oggetto ha un traffico veicolare modesto purché transitata di mezzi pesanti in quanto collegata ad una bretella per il collegamento con la viabilità principale e comunque con l'attuazione del P.d R., non vi è aumento di urbanistico.

La viabilità interna al P. d R. stesso è la stessa che si percorre attualmente senza incrementi.

Inquadramento geologico e topografico

L'area delle indagini è ubicata ai margini orientali della Piana di Lucca, a Ovest Nord Ovest della collina di Porcari ed al limite settentrionale del territorio comunale, su terreno sub-pianeggiante ed alla quota di c.a. 17.5 metri sul livello medio marino (C.T.R. 1:2000).

Secondo le ipotesi geotettoniche correnti la pianura lucchese e le aree adiacenti fanno parte di un'ampia depressione tettonica iniziata a formarsi nel Miocene Superiore. Essa è stata sede di una sedimentazione di ambiente prevalentemente salmastro a Sud Est (colline delle Cerbaie), mentre a Nord la depressione era occupata, almeno fino al Pleistocene Inferiore, da un vasto lago con conseguente sedimentazione di origine lacustre e fluviolacustre.

Tali sedimenti lacustri e fluviolacustri, suddivisi in due successivi cicli di sedimentazione interrotti da episodi di sollevamento e traslazione, si ritrovano oggi dislocati ai margini della pianura sulle prime propaggini delle Pizzorne e sulle colline di Porcari, Montecarlo ed Altopascio, mentre nella pianura stessa si ritrovano coperti da altri sedimenti alluvionali più recenti.

La coltre alluvionale deriva dai fenomeni evolutivi che hanno interessato la piana lucchese ed il corso del Serchio a partire dalle variazioni climatiche collegate alle glaciazioni quaternarie, quando il Serchio confluiva nell'Arno all'altezza di Calcinaia.

Successivamente il progressivo innalzamento del letto dell'Arno impedì il deflusso delle acque del Serchio che, attraverso alterni episodi di alluvionamento ed impaludamento, trovò infine uno sbocco al mare indipendentemente dalla soglia di Ripafratta. L'assetto attuale della piana è il risultato della regimazione fluviale e delle bonifiche operate in epoca storica a partire dal XII secolo d.C.. Nella zona delle indagini i depositi affioranti si succedono, dal più antico al più recente, nel modo che segue:

- all1: alluvioni antiche (età: Olocene).
- all2: alluvioni recenti ed attuali (età: Olocene).

In particolare il sito in oggetto ricade sui depositi alluvionali recenti (all2) che, assieme alle alluvioni antiche (all1), si sono formati dalle divagazioni del Serchio e dei suoi affluenti in età tardo quaternaria: essi ricoprono i depositi villafranchiani che costituiscono il substrato, potente oltre 500 m, in tutto il territorio circostante e che affiorano più ad Est sulla collina di Porcari. Le alluvioni recenti sono qui caratterizzate

dalla seguente successione stratigrafica tipo, con, dall'alto verso il basso:

- depositi prevalentemente fini (limo-argilloso-sabbiosi): lo spessore è qui valutabile in 5.5 m;
- depositi prevalentemente grossolani (ciottoli, ghiaie e sabbie), qui dello spessore di circa 6 / 7 m.

Dal punto di vista geomorfologico, data la morfologia pianeggiante che caratterizza quest'area, non si evidenziano fenomenologie di tipo gravitativo e l'area è stabile sotto questo profilo.

Gli studi di carattere generale svolti sia a livello comunale (Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico), sia a livello provinciale (Piano territoriale di Coordinamento) non segnalano per l'area in esame processi attivi o potenziali legati alla subsidenza.

Dal punto di vista idrogeologico le alluvioni sono sede di una falda artesianica, con direzione di flusso NW-SE, gradiente idraulico dello 0,6% e trasmissività 5×10^{-3} m²/sec, il cui livello piezometrico, dai dati desumibili dalla bibliografia, oscilla stagionalmente nella zona da 1 a 4 m sotto il p.c.. Attualmente il livello della falda staziona alla profondità di 3.5 m sotto il piano del piazzale.

Inquadramento idrologico e idrogeologico.

L'area in esame, per la sua conformazione non ricade nella Carta di pericolosità del P.A.I.. Sulla base del D.G.R. 26/R, tale area potrebbe essere inserita in "Pericolosità idraulica bassa (PI.1)".

In merito al vigente Strumento Urbanistico l'area è classificata nella Pericolosità Idraulica in classe I2 pericolosità idraulica media.

Per quanto riguarda le coerenze si rimanda alla relazione geologica di fattibilità redatta dallo STUDIO DI GEOLOGIA BARSANTI, SANI & ASSOCIATI nella qualità del Dr. Geol. Paolo Sani e in particolare all'allegato comprensivo delle tavole.

CAPITOLO 5

Sulla base dello status e della vulnerabilità delle risorse ambientali analizzate e dei contributi forniti in sede di consultazione dei soggetti competenti nell'ambito della presente verifica di assoggettabilità a VAS, sarà possibile fornire alcuni indirizzi ed eventualmente prescrizioni per rendere maggiormente sostenibile il progetto urbanistico nell'area oggetto di variante al RU.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Per una valutazione degli effetti attesi dall'attuazione del piano in relazione all'utilizzo delle risorse essenziali del territorio, si è provveduto ad uno studio così condotto.

BILANCIO.

Ambiente e paesaggio (tutela del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico). Valutazione sulla sensibilità paesistica del sito –

La valutazione integrata sulla classe di sensibilità viene condotto dal punto di vista:

- Sistemico: dove si va a valutare se il P.U.I. riguarda sistemi paesistici di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo, storico-agricolo e di relazione;

- Vedutistico: dove si va a valutare la percepibilità dell'intervento da un ampio ambito territoriale, l'interferenza con percorsi panoramici di interesse locale e sovra locale;

- Simbolico: dove si va a valutare l'appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, di elevata notorietà che interferiscono con luoghi di rappresentatività nella cultura locale.

La valutazione della classe di sensibilità paesistica rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesistica molto bassa (1);
- Sensibilità paesistica bassa (2);
- Sensibilità paesistica media (3);
- Sensibilità paesistica alta (4);
- Sensibilità paesistica molto alta (5).

Gli elementi maggiormente qualificanti questa parte del territorio del comune sono costituiti da zone miste: la zona mantiene, anche se parzialmente, ancora una destinazione prevalentemente industriale e terziario.

Non si riscontra l'appartenenza dell'area ad ambiti oggetto di celebrazioni o di elevata notorietà. Sulla base delle considerazioni precedenti si può esprimere una valutazione generale sulla sensibilità paesistica pari a 3 ovvero SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA.

Valutazione sull'incidenza paesistica del progetto -

Analogamente al procedimento eseguito per la sensibilità del luogo, l'incidenza del progetto viene determinata sulla base di diversi criteri di valutazione.

- Incidenza morfologica e tipologica: dove si va a valutare se il P. di R. è coerente o meno rispetto alle forme naturali del suolo e alle regole morfologiche e compositive riscontrate nell'organizzazione degli insediamenti, inoltre, dal punto di vista tipologico, si va a verificare se le tipologie edilizie conservano una continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici;

- Incidenza linguistica (stila, materiali, colori): coerenza del progetto rispetto ai modi linguistici del contesto inteso come ambito di riferimento storico-culturale;

- Incidenza visiva: si controlla l'ingombro visivo, il contrasto cromatico, lo skyline e l'occultamento di visuali del progetto;

- Incidenza ambientale: si vanno ad esaminare le possibili alterazioni delle opportunità di fruizione sensoriale complessiva del contesto paesistico ambientale;

- Incidenza simbolica: si valuta l'adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo.

La valutazione della classe di sensibilità paesistica rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Incidenza paesistica molto bassa (1);
- Incidenza paesistica bassa (2);
- Incidenza paesistica media (3);
- Incidenza paesistica alta (4);

- Incidenza paesistica molto alta (5).

Circa l'incidenza paesistica del progetto relativa ai parametri e definizioni sopra riportati, si può in generale dare una valutazione positiva, poiché l'intervento salvaguarda le caratteristiche dell'area, senza alterare le pendenze esistenti. Trattandosi di fabbricati previa demolizione e ricostruzione di un fabbricato esistente per un tratto di spostamento limitato di circa ml. 35,00 non si altera in alcun modo lo skyline.

Sulla base delle valutazioni sintetiche riportate nella tabella si esprime per il territorio in oggetto una classe paesistica avente classe 2, **INCIDENZA PAESISTICA BASSA.**

Impatto paesistico del progetto -

Il progetto previsto non impatta in modo significativo con la visuale panoramica piana-collina pur determinando la trasformazione di suolo attualmente a destinazione agricola di insignificante impatto in quanto intercluso in un contesto caratterizzato dalla presenza di infrastrutture e a vocazione prevalentemente produttiva. Risulta importante il mantenimento degli esistenti spazi aperti per consentire il mantenimento di varchi visuali da e verso la collina inserendo eventualmente specie di arbusti arborati che possano esercitare il ruolo di barriera sia nei confronti di elementi di scarso valore estetico-paesaggistico (ad es parcheggio mezzi pesanti) sia a tutela degli insediamenti residenziali limitrofi.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate precedentemente in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazioni considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati. Procederemo adesso, con la comparazione tra la classe di sensibilità del sito con l'incidenza paesistica ottenendo così l'impatto paesistico del P. di R..

Impatto paesistico del progetto = Sensibilità del sito x Incidenza del progetto

Classificazione dell'impatto paesistico:

- da 1 a 4 : impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza;
- da 5 a 15 : impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza;
- da 16 a 25 : impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza;

Dalle analisi condotte abbiamo:

Sensibilità paesistica del sito = 2

Grado di incidenza del progetto = 3

Ottenendo così un valore per l'impatto paesistico del progetto pari a 6 che secondo la classificazione sopra riportata si rileva un impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma ampiamente sotto la soglia di tolleranza.

EFFETTI ATTESI.

Il presente punto, ha lo scopo di valutare gli effetti attesi dall'attuazione del P. di R. in relazione all'utilizzo delle risorse essenziali del territorio.

AMBIENTE (Valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale di un P. di R. deve essere calibrata in funzione delle effettive possibilità che l'intervento stesso ha di incidere sull'ambiente. A seguito dell'analisi del contesto preesistente saranno descritti gli effetti attesi dall'attuazione degli interventi.

SUOLO E SOTTOSUOLO.

Consumo e usi del suolo – l'intervento proposto non produrrà alterazioni negative rispetto alle condizioni del luogo in quanto si provvede all'adeguamento di volumi esistenti realizzando ampliamenti a strutture ed adeguandole alle nuove necessità, integrandole nel contesto architettonico industriale preesistente.

Aspetti geologici, geomorfologici e sismici.

Per la morfologia pianeggiante e per le caratteristiche litotecniche, stratigrafiche e idrogeologiche, l'area in oggetto è nel suo complesso stabile. L'attuazione del P. di R. non prevede azioni di ampliamento di fabbricati esistenti, limitando alla realizzazione di una nuova volumetria, derivata dal recupero di quella esistente, il consumo di nuovo suolo. Per quanto riguarda le coerenze si rimanda alla relazione geologica di fattibilità redatta dallo STUDIO DI GEOLOGIA BARSANTI, SANI & ASSOCIATI nella qualità del Dr. Geol. Paolo Sani e in particolare all'allegato comprensivo delle tavole.

Riduzione delle superfici impermeabilizzate.

Nell'elaborazione del P. di R. la superficie permeabile del progetto rientra tra quella verificata. Infatti le nuove opere prevedono aree permeabili, nei limiti di quelle da normativa, sia nella zona di intervento edilizio per lo spostamento del fabbricato esistenti, sia dell'intero complesso industriale.

Uso razionale delle materie prime.

Nelle trasformazioni previste, saranno ridotti al minimo i movimenti di terra, limitandosi esclusivamente allo scavo necessario alla realizzazione delle opere di fondazione.

Al fine di ridurre l'impatto energetico derivante dal trasporto di materiali, sarà privilegiato l'uso di materiali locali.

Gestione dei rifiuti.

Col termine «rifiuto» si definisce «qualsiasi sostanza od oggetto che rientra in determinate categorie e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi» (Art.6 D.Lgs. 22/97).

In senso lato sono rifiuti anche le acque reflue civili ed industriali e gli scarichi in atmosfera. Tuttavia, sotto il profilo normativo (giuridico e amministrativo), sia per le acque reflue che per gli scarichi in atmosfera è prevista una trattazione separata dai rifiuti. Analogamente dicasi per i rifiuti radioattivi e i rifiuti di attività minerarie.

Pertanto, col termine «rifiuto» si fa generale riferimento ai cosiddetti «rifiuti solidi» cui si aggiungono anche particolari tipologie di «rifiuti liquidi» (in genere liquidi concentrati di origine industriale) non recapitati in fognature dotate di depuratore terminale, ma trasportati agli impianti di smaltimento con modalità analoghe ai rifiuti solidi (trasporto stradale, ferroviario, marittimo).

Livello provinciale - *Primo stralcio relativo ai rifiuti urbani e assimilati*
Pubblicato sul BURT, Parte Seconda n°36 is del 04/09/2002, Supplemento straordinario n° 91. Con Del C.P. 154/07 è stata avviata la procedura di approvazione del primo aggiornamento al Piano, ex art. 15 della L.R. 1/05

Per quanto riguarda l'ATO Toscana Costa (Province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa) è stato avviato il procedimento per l'elaborazione

- del *Piano interprovinciale dei rifiuti solidi urbani* – la Provincia di Lucca ha dato l'avvio del procedimento con Del GP n° 190 del 10/11/2010 e con Del. GP n° 367 del 24/11/2010 ha approvato i documenti tecnici relativi agli scenari di riferimento per la predisposizione del piano interprovinciale per la gestione dei rifiuti solidi urbani ai sensi del D.Lgs 152/06, della L.R. 25/98 e della L.R. 61/07.

- del *Piano interprovinciale dei rifiuti – Stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi* - la Provincia di Lucca ha dato l'avvio del procedimento con Del GP n° 168 del 11/07/2011

Per gli aspetti relativi alla gestione dei rifiuti, si rileva come già attualmente la struttura sia servita dal servizio pubblico di raccolta rifiuti che opera sul territorio e come gli ampliamenti non modifichino e non alterino la modesta quantità di rifiuti prodotta.

Per quanto riguarda invece i materiali di risulta che deriveranno dalle lavorazioni per l'esecuzione del P. di R. saranno, dove possibile, reimpiegati, altrimenti portate alle discariche autorizzate.

La morfologia pianeggiante e per le caratteristiche litotecniche, stratigrafiche e idrogeologiche, l'area in oggetto è nel suo complesso stabile. L'attuazione del P. di R. prevede azioni di ampliamento di fabbricati esistenti, limitando alla realizzazione e recupero della volumetria, il consumo di nuovo suolo.

ACQUA.

L'intervento in esame prevede l'approvvigionamento di acqua per uso potabile dall'acquedotto pubblico. Il piano prevede sistemi naturali per lo smaltimento dei reflui nonché per la raccolta delle acque piovane di prima pioggia. Per il recupero delle acque piovane si va ad integrare il sistema di raccolta con cisterne interrato, pre-esistente.

Aspetti idraulici.

Per quanto concerne il rischio idraulico, come precedentemente descritto, non si rilevano fenomeni di esondazione che coinvolgano l'area di intervento né per eventi due centennali né per eventi più frequenti.

Contenimento dei consumi di acqua potabile.

Sia nella fase di realizzazione delle opere di sistemazione esterna, che nella fase di utilizzazione degli edifici, ad intervento edilizio realizzato, saranno messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo i consumi dell'acqua potabile. Per quanto concerne la fase di uso dell'edificio, i consumi di acqua potabile potranno essere ridotti anche grazie all'uso di apparecchiature inserite nei rubinetti o ai water, come presenti in commercio.

Riduzione del volume delle acque da depurare.

Per quanto concerne la depurazione delle acque essa avverrà con le modalità previste dalle norme igienico-sanitarie ed edilizie del Comune di Porcari, il complesso immobiliare.

Al fine di ridurre il volume delle acque da depurare, nonché il consumo di acqua, le cassette di scarico dei wc saranno dotate di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua. Il requisito si intende raggiunto quando siano installate cassette di scarico con dispositivo comandabile manualmente che consenta in alternativa:

- . la regolazione continua, in fase di scarico, del volume di acqua scaricata;
- . la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 5 e 8 litri e il secondo compreso tra 3 e 5 litri.

I rubinetti dei bagni saranno dotati di sistemi che mantenendo e migliorando le caratteristiche del getto d'acqua, riducono il flusso da 15/20 litri al minuto a 8/12 litri al minuto.

ATMOSFERA.

La descrizione del clima acustico ed atmosferico si rende necessaria per garantire idonee condizioni di qualità dell'aria e per valutare potenziali effetti significativi in termini di emissioni dirette o nel caso di interventi in ambiti interessati da problematiche specifiche.

Ambiente acustico.

All'interno del P. di R. la principale sorgente di rumore è costituita dall'intero complesso industriale di cui il presente porzione di immobile ne è parte integrante.

La viabilità interna all'area non presenta, come già detto, nessun problema che le velocità di percorrenza sono più che rallentate a causa dei dislivelli e del fondo sterrato esistente.

Contenimento dei consumi energetici.

Per favorire il risparmio energetico, l'immobile oggetto del presente P. di R. non prevede impianti se non quello elettrico che comunque è collegato con l'intero complesso industriale per il quale è in corso le pratiche per la verifica di utilizzazione di fonti rinnovabili di energia. Sulle coperture dell'edificio principale si prevede la predisposizione di un impianto fotovoltaico.

Protezioni dall'inquinamento atmosferico e controllo delle emissioni di gas climalteranti. L'intervento non va a determinare alcun effetto sull'inquinamento elettromagnetico in quanto non altera la situazione esistente.

Nell'area oggetto di intervento non genera livelli di inquinamento da influire in modo significativo su quello della zona.

Controllo ed inquinamento luminoso.

I corpi illuminanti attualmente presenti nell'area per numero e tipologia di impianto, nonché quelli che eventualmente integreranno la struttura, non interferiscono e non interferiranno con l'ambiente circostante. Nel caso di nuova installazione, saranno attuate comunque tutte le condizioni per ridurre l'inquinamento luminoso e i consumi energetici:

- dovranno essere adottati sistemi ad alta efficienza energetica, dotati di telecontrollo e tele gestione, con soluzioni con elevata efficienza luminosa (lampade al sodio ad alta pressione, lampioni fotovoltaici a led, a ioduri

- metallici, ecc.) e l'impiego di lampade con indice di resa cromatica superiore a 65 (Ra>65) ed efficienza non inferiore ai 90 lumen/watt (lm/w);
- dovranno essere installati apparecchi atti a minimizzare la dispersione del flusso luminoso conformi ai contenuti delle «Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna» (Delibera G.R.T. n. 962 del 27-09-2004);
 - dovranno essere utilizzati impianti alimentati da fonti rinnovabili a copertura di almeno il 50% del consumo energetico dell'illuminazione a servizio delle aree comuni;
 - meglio se le lampade sono rivolte verso il basso;
 - nelle ore di chiusura delle attività il sistema di illuminazione esterna dovrà essere messo in regime di attenuazione luminosa al fine di limitare le emissioni luminose ma atto a garantire la sicurezza dell'area.

Protezione dall'inquinamento elettromagnetico ad alta e bassa frequenza.

Nell'area in esame non è stata rilevata la presenza di alcun campo elettromagnetico.

VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI.

L'area di intervento dal punto di vista della flora e della fauna non presenta caratteristiche significative e quindi da preservare. L'area di variante non risulta inserita nei Siti della Rete Natura 2000 e da aree protette. Il P. di R. prevede la sistemazione delle aree a verde privato manto erboso ed altra vegetazione secondo quanto previsto dalla vigente normativa di cui al R.U..

INSEDIAMENTI E ATTIVITA' ESISTENTI.

Qualità degli spazi pubblici e/o aperti.

Il P. di R. non prevede la realizzazione di spazi ed attrezzature pubbliche. La struttura è accessibile ai clienti che frequentano l'attività industriale specifica del settore officine meccaniche.

La progettazione prevede l'adeguamento dei posti auto in funzione dei dimensionamenti previsti dalla vigente normativa in materia di parcheggi (l. n. 122/1989 e s.m.i.).

Qualità delle opere di urbanizzazione.

L'area a parcheggio esistente è posta centralmente rispetto al complesso industriale dalla quale sarà possibile raggiungere gli edifici mediante percorsi pedonali.

Qualità dell'edificazione.

Il progetto in esame è stato indirizzato dalle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata alla presente pratica, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti. Tutti gli elementi caratterizzanti il progetto di recupero dell'edificio saranno presi e resi omogenei alle caratteristiche strutturali preesistenti. La struttura, sarà realizzata mediante , previo smontaggio di quella esistente e nuovo montaggio in altra posizione mediante l'installazione di apposite travi reticolari in ferro che consentano il massimo sfruttamento interno

dell'altezza, con struttura di collegamento sempre in ferro e la copertura e le pareti esterne sarà realizzata con pannelli di tipo sandwic di idoneo spessore perfettamente compatibile nel contesto ambientale esistente.

Aspetti socio-economici

L'intervento è interamente di natura privata ed è volto al mantenimento dello stabilimento attualmente attivo ACelli Nonwovens SpA operante nel settore industriale dei macchinari per la produzione e trattamento del Tessuto non tessuto. A livello occupazionale l'industria è sempre in espansione.

Qualità della vita e salute umana

Non è prevista la localizzazione di aziende IPPC e comunque a rischio per la salute umana.

All'interno dell'area sarà prevista una rete antincendio comune attivabile dai Vigili del Fuoco (VVF) come ulteriore presidio rispetto a quelli già presenti per legge all'interno del perimetro delle imprese.

Il complesso industriale esistente così come l'intervento oggetto della presente, non risulta comportare ogni forma di disturbo e di disagio dei residenti, in particolare inquinamento acustico, luminoso, atmosferico.

CAPITOLO 6

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S

La finalità di questo rapporto preliminare è, dunque, quella di fornire alle autorità di competenza gli elementi necessari per la valutazione di esclusione o meno degli atti in esame al processo di V.A.S.. Si procede dunque alle considerazioni e gli esiti delle valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008 e dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e degli allegati 1 agli stessi Decreto e L.R., rimandando se utile agli elaborati tecnici della pratica relativa al progetto in esame.

1- Caratteristiche del piano o del programma.

1.1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Il P.di R. costituisce un quadro di riferimento esclusivamente per le trasformazioni ricomprese all'interno del perimetro del P.di R. stesso; l'estensione territoriale in rapporto al territorio comunale, ove l'uso del suolo e le modalità di intervento sono disciplinate dal Regolamento Urbanistico, è estremamente limitata. Pertanto si ritiene che il P.di R. non costituisca un quadro di riferimento per progetti o altre attività al di fuori dell'ambito individuato dal P.di R. stesso.

1.2. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il piano o programma influenza altri piano o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Il P.di R. ha l'obiettivo primario di demolire, spostare e recuperare la volumetria esistente e collocarla da Zona Urbanistica D.1 su una superficie di mq. 1.000

posta all'interno del perimetro del comparto classificata in zona omogenea E4 senza alterare o modificare l'assetto del complesso industriale esistente. Non vi sono altri piani o programmi gerarchicamente subordinati al P.di R. in quanto a seguito della sua approvazione gli interventi edificatori saranno del tipo diretto. Per quanto riguarda i piano o programmi gerarchicamente sovraordinati, dato il P.di R. è pienamente coerente con la pianificazione provinciale e regionale e con gli altri piani o programmi, ad eccezione del vigente Regolamento Urbanistico per il quale fa Variante ma non si ravvisa alcun tipo di influenza.

1.3. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali.

In merito si rimanda alle considerazioni precedentemente sviluppate al Capitolo 5. per le strategie e le azioni per ridurre l'impatto sulle componenti ambientali sia per perseguire l'obiettivo di promozione dello sviluppo sostenibile, usando soluzioni di gestione delle risorse compatibili con gli obiettivi generali per il territorio.

1.4. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.

Le componenti ambientali analizzate per spiegare gli effetti del P.di R. sull'ambiente sono:

PAESAGGIO (sensibilità, incidenza e impatto acustico), SUOLO E SOTTOSUOLO (aspetti geologici, geomorfologici e sismici, permeabilità, uso razionale delle materia prime, gestione dei rifiuti), ACQUA (aspetti idraulici, contenimento dei consumi, trattamento e riduzione delle acque da depurare), ATMOSFERA (acustica, protezione inquinamento atmosferico e controllo emissioni gas climalteranti, controllo inquinamento luminoso, protezione dall'inquinamento elettromagnetico), MOBILITA' E TRAFFICO, ENERGIA, ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI, SALUTE UMANA.

Non sono stati rilevati impatti significativi non mitigabili e pertanto è possibile affermare che non sussistono problemi ambientali pertinenti al P.di R.

1.5. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

In tal senso il P.di R. non ha alcuna rilevanza. L'area è già servita per il recupero dei rifiuti dal servizio pubblico. Lo smaltimento delle acque reflue avverrà conformemente alle disposizioni contenute nella "Autorizzazione allo scarico in acque superficiali" n. 74 rilasciata in data 16/02/2000.

2- Caratteristiche degli impatti.

2.1. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Gli impatti sulle componenti ambientali sono stati ampiamente chiariti, descritti e valutati nell'ambito del presente documento. Non sono stati individuati impatti significativi e non mitigabili.

2.2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: carattere cumulativo degli impatti.

Gli impatti sulle componenti ambientali sono stati ampiamente chiariti, descritti e valutati nell'ambito del presente documento. Non risulta niente di significativo a proposito dell'eventuale carattere cumulativo degli impatti.

2.3. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: natura transfrontaliera degli impatti.

Il P.di R. in oggetto si riferisce ad una porzione del territorio comunale molto ridotta, non sussistono quindi implicazioni di carattere transfrontaliero. Trattandosi di un intervento puntuale di scarsa consistenza spaziale è da ritenersi trascurabile in termini di impatto.

L'ambito territoriale in cui si interviene è in una zona industriale limitrofa all'abitato frazione di Rughi.

2.4. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).

Secondo il bilancio delle trasformazioni di cui alla valutazione degli effetti sulle componenti ambientali, non si rilevano rischi per la salute umana o innalzamenti dei livelli di rischio in seguito all'attuazione del P.di R..

2.5. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Gli impatti della trasformazione sulle componenti ambientali sono stati previsti e valutati e non risultano condizioni significative non mitigabili. Tutti gli impatti – di scala locale e di limitata estensione – possono ritenersi di bassa entità, eccettuato per gli effetti positivi (ad esempio quelli conseguenti agli interventi programmati di miglioramento ambientale) che si estendono anche ad un contesto più ampio.

2.6. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa.

a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;

Il P.di R. non ricade in aree dotate di speciali caratteristiche naturali o beni tutelati del patrimonio culturale. Le azioni previste dal piano sono positive mantenendo l'impatto ambientale generale esistente. Tenuto conto che si tratta di un intervento modesto nelle dimensioni, che è stato valutato con attenzione, rispettando gli obiettivi e le indicazioni dettate dagli strumenti urbanistici e in considerazione della contestuale previsione di specifici interventi di miglioramento ambientale, l'intervento può considerarsi certamente migliorativo o influente alla situazione esistente.

b. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite di utilizzo intensivo del suolo;

L'ampliamento dei fabbricati esistenti e lo spostamento della volumetria esistente non presenta problematiche di superamento dei limiti di utilizzo del suolo in quanto i nuovi volumi realizzati hanno modesta estensione.

c. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale;

Il P. di R. non riguarda in alcun modo aree e/o paesaggi protetti.

CAPITOLO 7

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il P. di R. che si sottopone a verifica di assoggettabilità a V.A.S. con il presente documenti preliminare, riguarda una piccola area a livello locale. Dall'analisi delle azioni relative alla proposta si può affermare che l'intervento non interferisce con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette) e non interferisce né ha alcun effetto indiretto con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti.

In considerazione della natura ed entità delle azioni previste dal P. di R. e degli effetti potenziali attesi dall'attuazione degli interventi previsti, si ritiene che non si debbano attendere impatti significativi anche rispetto all'attuale disciplina urbanistica e, pertanto,

che nel suo complesso la proposta **non debba essere assoggettata** a procedura di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Porcari, lì.....

arch. ezio andreotti